

COMUNICAZIONI

Domenica 05 Novembre XXXI Domenica del Tempo Ordinario

I° domenica del mese raccolta Caritas

Ore 8:00 def. Varotto - Brancalion - vivi e def. Fam. Quaggio

Ore 10:00 def. Secondo intenzione - Sabrina - Rosetta - Rino - Susanna
Fam. Garon e Bussolin

Lunedì 06

Ore 8:00 def. Paolo

Martedì 07

Ore 8:00 def. Mario

Mercoledì 08

Ore 8:00 def. Ada

Giovedì 09

Ore 8:00 def. Veronica

Venerdì 10

Ore 8:00 def. Maria - Paola

Sabato 11

Ore 8:00 def. Romilda - Maria

Ore 18:00 def. Gilberto - Francesco

Domenica 12 Novembre XXXII Domenica Tempo Ordinario

Ore 8:00 def. Armando - Fam. Tasinato - Bada

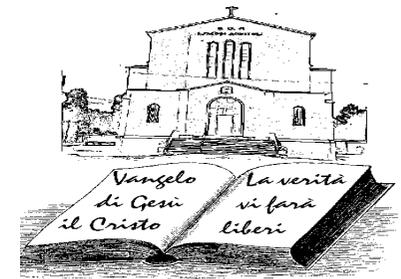
Ore 10:00 def. Fam. Tetti

NB:

- Domenica 05 11 ore 15:00 incontro gruppo adulti 3° età .
- Lunedì 06 11 ore 20:30 - 22:00 presso la parrocchia dei Ferri: Catechesi Biblica con don C. Broccardo su: "Gli Atti deli Apostoli" (previsti 5 incontri).
- Martedì 07 11 ore 21:00 canto liturgico.
- Mercoledì 08 11 ore 21:00 incontro con il Consiglio Pastorale e Consiglio Gestione Affari Economici.
- Giovedì 09 11 A Villa Immacolata, ritiro dei preti.
- Ore 20:45 in Chiesa "concerto d musica Gospel" coro "Amazing Gospel Choir" di Este
- Ore 21:00: Presidenza di Azione Cattolica.
- Domenica 12 11 incontri Iniziazione Cristiana. Domenica del ringraziamento.
- Ore 15:30 castagnata e tombola presso il centro parrocchiale
- Mercoledì 15 11 incontro con tutti i Catechisti.
- Giovedì 16 11 incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale.
- Continua la visita giornaliera alle famiglie, dalle 18:00 alle 20:00 circa. Famiglie di via Brodolini.

COMUNITÀ MANDRIOLA

Bollettino N. 50 del 05 - 11 - 2017



XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

**“Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo;
chi invece si esalterà, sarà umiliato”.**

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi



non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla

gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre”

nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

**UNO SOLO
E' LA VOSTRA GUIDA,
IL CRISTO**

Il Passo evangelico molto polemico, che la liturgia di questa domenica ci propone,

riflette certamente la situazione di Gesù di fronte alla religiosità del suo tempo: egli si è più volte scontrato, e duramente, con le autorità religiose che lo rifiutavano. Ma sbagliaremmo tutto se ci fermassimo qui. L'intenzione dell'evangelista è anche e direi in modo primario di smascherare atteggiamenti possibili e reali della comunità cristiana di ogni tempo. Il discorso infatti è rivolto alla folla e ai discepoli. Il brano risulta di due quadri contrapposti: dapprima la figura del fariseo descritta come la caricatura del vero discepolo, e poi il quadro del vero discepolo. Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i Farisei, questi ultimi si presentano cioè come continuatori del suo insegnamento: lo ripetono, lo difendono, lo interpretano autorevolmente. Hanno un'autorità che va riconosciuta (osservate tutto ciò che vi dicono!). Ma è appunto sulla base di questo riconoscimento che nasce la critica. I rimproveri che Gesù muove loro sono due: l'incoerenza e la ricerca di sé. Anzi tutto l'incoerenza: sono doppi e senza dirittura, e vivono una profonda divisione tra il dire e il fare, ciò che pretendono dagli altri e ciò che esigono da sé. Poi Gesù rimprovera a questi uomini religiosi la ricerca di sé: allargano i

i Filatteri, allungano le frange, cercano i posti d'onore. I filatteri erano piccole custodie contenenti frammenti di testi biblici di particolare importanza. I pii ebrei appendevano queste custodie al braccio sinistro e alla fronte. Le frange svolgevano un'analogia funzione: ogni pio israelita le legava ai quattro angoli del mantello. Filatteri e frange avevano, dunque, un preciso valore simbolico: conservare sempre davanti ai propri occhi il ricordo della legge del Signore. Ma era proprio questo che scribi e farisei non facevano. La seconda parte del brano evangelico descrive la figura del vero discepolo. L'enfasi è sull'espressione uno solo è il vostro ..., ripetuta tre volte. Ogni discepolo deve essere la trasparenza dell'unico Maestro. Non deve attirare l'attenzione su di sé ma su di Lui. Il vero discepolo è una figura che rinvia. Non dice parole proprie e non ricerca se stesso. Riconoscere che Dio è l'unico Signore, che Gesù è l'unico Maestro e che tutti sono fratelli sono le categorie fondamentali della comunità evangelica.

RENDIAMO GRAZIE CON L'APOSTOLO PAOLO



SAN PAOLO APOSTOLO

Benedetto sei tu, o Padre, che ancor oggi affidi la tua Parola a uomini e donne segnati dalla fragilità, perché la portino ai loro fratelli ed essa cambi la loro vita. Benedetto sei tu, o Padre, che attraverso la tua Parola ci indichi la strada della salvezza e ci strappi all'oscurità e al disorientamento, facendoci camminare nella luce.

1Tessalonicesi (2.7b-9.13)

LA MORTE

Io mi sono più volte lamentato col Signore perché morendo non ha tolto a noi la necessità di morire. Sarebbe stato così bello potere dire: Gesù ha affrontato la morte anche al nostro posto e morti potremmo andare in Paradiso per un sentiero fiorito. E invece Dio ha voluto che passassimo per questo duro colle che è la morte ed entrassimo nell'oscurità che fa sempre un po' paura. ma qui stà l'essenziale: mi sono riappacificato col pensiero di poter morire quando ho compreso che senza la morte non arriveremmo mai a fare un atto di piena fiducia in Dio. Di fatto in ogni scelta impegnativa noi abbiamo sempre delle "uscite di sicurezza". Invece la morte ci obbliga a fidarci totalmente di Dio. ciò che ci attende dopo la morte è un mistero che richiede un affidamento totale: desideriamo essere con Gesù e questo nostro desiderio lo esprimiamo ad occhi chiusi, alla cieca, mettendoci in tutto nelle sue mani.



Card. Carlo maria Martini